

Poesia

Sebaste: Come un cinghiale in una macchia d'inchiostro

CAMILLO BACCHINI

■ Beppe Sebaste ci sorprende con un volumetto di poesie dalla veste editoriale agile e graziosa, in libreria per i tipi di Aragno: «Come un cinghiale in una macchia d'inchiostro» è un "quasi esordio", come lo definisce Sebaste stesso in una nota in calce al testo, in cui colloca la propria esperienza poetica in rapporto alle altre sue molteplici di intellettuale, di saggista, di scrittore di romanzi e di racconti. Il suo discorrere in versi è caratterizzato da una variabilità tumultuante di temi e di forme.

Così, i ritagli di vita quotidiana, l'amore, le descrizioni paesistiche – nostrane ed esotiche ad un tempo (descrizioni che tanto devono a molta pittura postimpressionista, da Bonnard a Cézanne, da Gouguin a Van Gogh, con tutte le infinite declinazioni che persistono fin ben dentro al Novecento, oltre le avanguardie) – e ancora le speculazioni sul linguaggio, le osservazioni metaletterarie o politiche fanno da specchio a versi che sanno ritrarsi con naturalezza fino alla forma estrema dell'haiku, così come sanno con facilità distendersi al limite della prosa. Eppure, a ben guardare, la varietà estrema di forme – che a volte, con le cancellature in evidenza, citano persino la sperimentazione – e la varietà di temi di cui sopra son parte di un'unica impostazione filosofica e tonale. Sebaste, insomma, tiene ben salde le briglie delle spinte centrifughe che imprime a queste pagine: l'impalcatura di questa poesia sta tutta nella volontà caparbia da parte dell'autore di risolvere il dualismo storico tra soggetto (io lirico) e oggetto (la realtà circostante). È un lavoro che conduce a esiti opposti: si arriva da un lato al limite

della dissoluzione dell'io nel mondo, come in uno scioglimento o evaporazione alla stregua di certe sculture di Medardo Rosso, mentre altre volte si giunge al limite della dissoluzione della realtà nella coscienza. Si ponga orecchio a questi versi, ad esempio: "Arrendevolezza. Consumarsi come meteore/è male. Come è possibile volere/trattenere a lungo/la luce del tramonto?". Felici, quindi, le parole di Maria Grazia Calandrone, che firma la quarta di copertina: "Questi versi formano una delle possibili figure del mondo che cerca il mondo vero".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come un cinghiale in una macchia d'inchiostro

Beppe Sebaste
Aragno, pag. 170, € 15,00